



**Salute**

*Sanita': l'indagine, in Italia 29% popolazione senza cure domiciliari pubbliche*

Roma, 7 lug. (Adnkronos Salute) - In Italia il 29% della popolazione non ha assistenza pubblica domiciliare. E' quanto emerge da un'indagine condotta dalla Fondazione Istud tra il novembre 2009 e il maggio 2010, illustrata oggi a Roma da Maria Giulia Marini, responsabile dell'area sanità e salute della Fondazione. L'indagine è stata svolta attraverso siti internet e interviste telefoniche per conoscere la situazione dell'"home care" in Italia. E' emerso che quasi un italiano su tre - ovvero circa 17 milioni di persone - non può usufruire di questa modalità assistenziale. Al Nord il fenomeno riguarda il 17% della popolazione, mentre al Centro il 30% e al Sud il 52%. Su 841 distretti del servizio pubblico in Italia - si legge nel censimento - solo 541 sono attivi nel fornire cure domiciliari, ovvero il 64%. Analizzando la loro suddivisione per macroaree geografiche, inoltre, risultano attivi il 75% del totale dei distretti al Nord, il 63% al Centro e solo il 46% al Sud. La Lombardia si posiziona al primo posto tra le regioni con il 100% dei distretti pubblici esistenti in funzione per questo tipo di assistenza, mentre Abruzzo e Molise sono i fanalini di coda con soltanto un distretto su cinque disponibile verso le cure domiciliari pubbliche. "Ai nostri politici non interessa la bontà delle cure domiciliari - ha commentato Franco Mandelli, presidente dell'Associazione italiana contro le leucemie (Ail), intervenuto alla presentazione del censimento - ma solo far quadrare i conti. Speriamo che questi dati - ha concluso - li facciano riflettere sulla necessità di investire in questo settore". In questo caso gli enti privati e no profit arrivano in soccorso. Quelli che infatti offrono servizi di cure a casa sono il 44% al Nord, il 26% al Centro e il 27% al Sud. Sempre brillante la posizione della Lombardia, dove opera il 70% degli enti del nord Italia. Dall'analisi, infatti, emerge come i lombardi possano contare non solo su tutti i distretti pubblici attivi, ma anche con la sussidiarietà del privato. Sorprende la posizione di Campania e Sicilia, due regioni con un vasto numero di operatori privati in sanità, che non riescono a far decollare i servizi domiciliari in queste aree. "E' un'Italia a due velocità - ha sostenuto Marini - perché da una parte c'è un welfare positivo nel nord Italia con cure a domicilio. Discreto anche il ruolo svolto dal Centro, mentre nel Sud non zoppica solo il pubblico ma anche privati e no profit". A farne le spese, secondo l'esperta, "sono sempre i cittadini italiani. Anche l'ultima rilevazione del Censis - ha concluso - ha fotografato una evidente insoddisfazione dei nostri connazionali nei confronti dei servizi di cure ricevute a domicilio".

07-JUL-10 18:06

PER TE  
**6 MESI**  
 DI CANONE INTERNET GRATIS  
**E 10 ORE**  
 DI NAVIGAZIONE AL GIORNO  
**CHIAVETTA INCLUSA**

ARTICOLI FOTOGALLERY MULTIMEDIA SONDAGGI

- **interni\_esteri**  
 Preso Pagano, boss degli "scissionisti"
- **interni\_esteri**  
 Eolico in Sardegna, arrestato Carboni
- **spettacoli**  
 È morto Lelio Luttazzi Signore dello swing
- **politica**  
 La Camera diventa un ring L'Idv Barbatto al tappeto
- **interni\_esteri**  
 La Chiesa irrigidisce le norme sugli abusi
- **Cronaca locale - roma**  
 Il Comune privatizza i mercati rionali
- **sport**  
 Ultimo round con Unicredit

**Hosting Windows o Linux**  
 1€0 DOMINIO + Spazio WEB ILLIMITATO + 5 Caselle E-mail  
 www.aroba.it Web Hosting company  
 Clicca ORA !!

Annunci Google

**Corso RLS a 200€**